

Venerdì 5 Dicembre, 2014 CORRIERE DEL VENETO - VICENZA © RIPRODUZIONE RISERVATA

Jobs Act, primo test su 30 mila precari

La riforma toglie spazi a tempo parziale e apprendistato. «Ma solo la ripresa creerà occupazione»

VENEZIA In Veneto sono 30 mila i lavoratori a collaborazione continuata e a progetto (Cococo e Cocopro) tra pubblico impiego, editoria e servizi, potenzialmente destinati a esser riassorbiti con il nuovo contratto a tutele crescenti del Jobs Act. Sarà il primo test per la riforma del lavoro, destinata a migliorare la qualità dei rapporti ma non a creare, senza ripresa, nuova occupazione. Sono le riflessioni a caldo in Veneto sulla legge, in attesa dei decreti attuativi. La finora inedita forma contrattuale, inoltre, dovrebbe ridimensionare di molto le assunzioni a termine, rilanciate dall'«a-causalità» del ministro Giuliano Poletti, tanto da produrre 225 mila contratti nei primi 6 mesi 2014 in Veneto, con un saldo positivo di 46 mila, e l'apprendistato professionalizzante, acceso nei primi nove mesi in oltre 24 mila casi, con saldo positivo di 1.600.

Il motivo è presto spiegato. «La combinazione di contratto a tutele crescenti, benefici per i datori di lavoro nei primi tre anni e depotenziamento dell'articolo 18 – fa notare Sergio Rosato, direttore dell'agenzia regionale Veneto Lavoro – rende più conveniente per le aziende la nuova formula rispetto ai tempi determinati, assai più costosi, o alla conservazione delle Cococo, ormai non più convenienti economicamente e a rischio vertenze. Le collaborazioni occasionali poco qualificate, si stanno già spostando da tempo verso le partite Iva». L'appetibilità del nuovo contratto, invece, non dovrebbe interferire sul lavoro interinale (106 mila assunzioni nei primi nove mesi 2014, con un saldo positivo di 8.200). «È un ambito con clienti consolidati – aggiunge Rosato – di imprese che hanno bisogno rapidamente di precise professionalità per periodi limitati, spesso in modo ricorrente. Così come il Jobs Act dovrebbe lasciare inalterati i rapporti stagionali».

Ora, sul lato pratico? Quello del Veneto degli anni della crisi, che, come ha ricordato ieri sempre Rosato al convegno dei consulenti del lavoro proprio sul Jobs Act a Venezia, ha perso centomila posti e registra 50 mila disoccupati di lunga durata, ha perso il 23-25% di produttività, con solo il 9% delle imprese che ha creato lavoro, l'11% che ha registrato un crollo e l'80% è rimasta stabile? E che per Rosato rivedrà, con l'attuale crescita, nel 2027 i livelli di occupazione pre-2008? «Così si leva un alibi al datore di lavoro rispetto alla paura dei contratti a tempo indeterminato – ha detto il direttore di Veneto Lavoro –. Ora il costo di uscita sarà relativamente basso». Fatte salve le precisazioni dei decreti attuativi, molto dipenderà dalle capacità negoziali dei sindacati nelle aziende. «L'adozione del contratto a tutele crescenti è un'opzione – rilevano alla Cisl regionale – e le trasformazioni dei rapporti a termine in indeterminati starà nella gestione delle trattative. Aspettiamo anche di sapere cosa succederà se, volontariamente, un dipendente lascerà l'impiego per un altro a tempo indeterminato. Il rischio di un contratto più debole potrebbe bloccare una mobilità che in Veneto, fino a pochi anni fa, era vivace».

I consulenti del Lavoro, a Venezia, hanno sostenuto che la norma semplificherà, ma non basterà a crear lavoro. Dice Franco Bastianello, presidente dei consulenti vicentini: «È una manifestazione d'intenti ambiziosa, ma per crear lavoro devono esserci una riforma economica, un progetto industriale, una riforma della giustizia». E Stefano Dalla Mutta, di Padova, sposta l'attenzione sullo scenario ammortizzatori sociali, ancora confuso, di fronte all'introduzione dell'Aspi: «Soprattutto per la cassa in deroga delle piccolissime aziende, l'85% di quelle venete; sono preoccupato, non è uno strumento strutturale ed invece è importante per la coesione sociale». «Fondamentale tagliare l'aliquota Irpef – chiude la presidente di Venezia, Patrizia Gobat – Nel Veneziano poi va considerata la stagionalità. Proponiamo il rilancio della contrattazione territoriale».

Gianni Favero
Elisa Lorenzini

© RIPRODUZIONE RISERVATA